

# Nessuna clemenza: bocciata l'amnistia e affondato l'indulto

La destra ricatta e si compiace: per le carceri c'è tempo... Sul «perdono generalizzato» è scontro nell'Unione

di **Maristella Iervasi** Segue dalla prima / Roma

**POI A SCHIERAMENTI** ricompattati, per ricatto elettorale e dispetto, è stato affossato anche l'indulto: decisivi i voti di Forza Italia e Udc. Anna Finocchiaro, capogruppo Ds in

commissione Giustizia: «Non siamo noi che abbiamo affossato il provvedimento di

clemenza. Il ricatto politicistico di Forza Italia è incomprensibile. Dire "o amnistia e indulto o nulla" va contro tutti coloro che sono in carcere e potevano invece beneficiare dell'indulto corretto con i nostri emendamenti».

Addio al provvedimento di clemenza quindi, con grande delusione di Marco Pannella e del movimento della Marcia di Natale. In Aula mancavano più di cento deputati della Cdl, non c'era neppure il ministro della Giustizia Roberto Castelli. Ulivo presente all'84%; Fi al 74%,

l'Udc al 64%... L'amnistia è stata affossata per soli 8 voti: 206 i sì alla soppressione dell'emendamento presentato da An e Lega, 191 i no. 18 deputati della Quercia hanno votato in dissenso rispetto all'indicazione data dal gruppo (sinistra Ds e Peppino Caldarola). Astenuti Vannino Chiti e Franco Grillini. «Disobbedienti» anche nella Margherita, come Roberto Giachetti che aveva raccolto le firme per la seduta straordinaria della Camera sulle carceri del 27 dicembre. Poi il siluro della Cdl all'indulto (206 i sì, 178 i no) e all'indulto ridotto (353 sì, 3 no). E il tentativo maldestro di addossare le «colpe» al centrosinistra: «Ora che è stata bocciata l'amnistia non votare sull'onda emotiva l'indulto» (Mazzoni, Udc, e Vito Fi). «Archiviati per esclusiva colpa di Ds e Margherita» (Taormina, Fi). E si al-

## I numeri

### I morti dietro alle sbarre Nel 2005 sono stati 110

94 il numero dei decessi in carcere nel 2004  
20% l'aumento registrato nel 2005  
58 i suicidi lo scorso anno, nell'anno precedente erano stati 52

21 i detenuti morti per malattia nel 2005, in calo rispetto ai 23 del 2004  
23 le morti per «motivi non accertati», contro le 10 del 2003. L'aumento è del 130%  
4 i decessi per overdose, come nel 2004  
2 gli omicidi compiuti in carcere, nel 2004 erano stati 4

zano i toni della polemica anche nell'Ulivo. La sinistra radicale e la Rosa nel Pugno protestano: «È un errore gravissimo il no all'amnistia. È un bel partito democratico quello che sta nascendo...», tuonano Boselli e Buemi. Pannella rincara la dose: «In quale Unione entriamo? In quella di Santi Apostoli o in quella con i Ds, Bossi e La Russa?». Nel coro non manca il «profeta», Pierferdinando Casini (come lui stesso si dichiara, mangiando un mandarino «che sa di gomma» alla bouvette): «Non si doveva essere un Eistein della politica per capire che questo sarebbe stato l'esito. Troppi condizionamenti esterni... C'è chi ha giocato con la vicenda per interessi politici che poco avevano a che fare con il problema». In realtà per dirla con Pierluigi Castegnetti, capogruppo della Marghe-

ria, «la destra si è servita dell'amnistia» per bloccare l'indulto. Per come era stata scritta era una presa in giro, serviva solo per una speculazione elettorale a cui i socialisti si sono prestati. La maggioranza non aveva i numeri per approvare alcunché: mancavano più di 100 deputati della Cdl. E alla Rosa nel Pugno replica anche la Finocchiaro: «Boselli mi deve dare una sola ragione di merito per cui l'amnistia doveva essere approvata: non era accompagnata da alcuna riforma del codice di procedura penale, o da una riorganizzazione degli uffici giudiziari che fosse utile per evitare il riprodursi in sei mesi delle stesse condizioni di oggi». Nessuno chiede il voto segreto quando Casini in mattinata mette subito le carte in tavola: per gli emendamenti soppressivi serve la mag-

gioranza semplice, mentre per quelli sostitutivi e per gli articoli del testo e per il provvedimento nel suo complesso la maggioranza qualificata dei due terzi. Ma in aula a conti fatti 406 deputati che dicono sì all'amnistia non ci sono. «Il no è la nostra vittoria politica. Ci sono altre urgenze, altro che le carceri», dicono Gasparri (An) e la leghista Lussana applaudendosi. Fa sentire la sua voce anche Castelli: «Ancora una volta si è giocato irresponsabilmente con le aspettative dei detenuti, le vere vittime di questa pantomina politica». Ma Anna Finocchiaro dice: «Credo che abbiamo fatto bene e mi assumo tutta la responsabilità politica e personale della nostra scelta. Di certo nessuno ci potrà dire che abbiamo fatto uno scambio "voti contro speranze". L'amnistia è una cosa seria».

## Suicidi, malattie e overdose: la vergogna delle carceri

di **Davide Madeddu**

**E IL CARCERE** si trasforma in tomba per detenuti. Cresce, infatti, il numero dei morti dietro le sbarre. Che si tratti di suicidi, incidenti, malattia o overdose non fa differenza. Il fenomeno è in costante crescita: i dati elaborati dal centro studi di "Ristretti orizzonti", nel dossier "morire di carcere" parlano chiaro. Negli ultimi due anni c'è stata un'impennata di detenuti che sono morti dietro le sbarre. Basti raffrontare i dati del 2004 e del 2005 (consultabili all'indirizzo [www.ristretti.it](http://www.ristretti.it)) per ottenere una conferma. Nell'ultimo anno l'aumento è stato del 20 per cento, passando così dai 94 detenuti morti nel 2004 ai 110 morti del 2005. Persone (di età compresa tra i 30 e gli 84) che, nella maggior parte dei casi, scontavano pene brevi. Crescita considerata, dagli operatori e dai rappresentanti che si occupano della difesa dei diritti dei detenuti come il "volontariato giudiziario" e "Radio carcere di radio Radicale", «preoccupante, soprattutto se raffrontata con il fenomeno del sovraffollamento e i tagli che continuano a colpire il settore sanitario e dei servizi destinati ai detenuti». «C'è poco da commentare - dice Riccardo Arena di Radio carcere - dietro le sbarre si muore di più e il fenomeno, se non si trova una soluzione al problema, è pure destinato a salire». Gli altri dati pubblicati sul dossier "morire di carcere" non sono meno drammatici. Nel 2004 i casi di suicidio sono stati 52, undato che nell'anno appena concluso è salito a invece 58. Le malattie nel 2004 hanno ucciso 23 detenuti, 21 nel 2005. A questo calo di decessi ne fa da controparte però un altro

non meno preoccupante: quello delle morti per «motivi non accertati». Ossia i casi di decesso in cui non si è poi proceduto ad ulteriori accertamenti per appurare le cause del decesso. Un dato in crescita del 130 per cento. Si è passati, infatti, dai 10 casi del 2004 ai 23 del 2005. Grossomodo stabili, invece, il numero di overdosi (quattro sia nel 2004 che nel 2005) mentre sono calati gli omicidi compiuti dietro le sbarre. Si è passati dai 4 casi del 2004 ai 2 dell'anno scorso. Numeri che, come rimarcano anche dalla Funzione pubblica della Cgil non possono essere sottovalutati. «Esiste un'emergenza carceri e non da oggi - denuncia Fabrizio Rossetti - e l'unica cosa che si sta facendo è quella di riempire sempre più le strutture penitenziarie, tagliando le risorse per la sanità e per il recupero e reinserimento dei detenuti». Dati che, anche a sentire il rappresentante della Funzione pubblica, sono destinati a crescere con il passare del tempo. «È chiaro che con l'applicazione della Cirielli le carceri scoppierebbero, naturalmente alla crescita della popolazione penitenziaria e alla riduzione dei fondi a disposizione non potranno che corrispondere maggiori disagi». Di conseguenza problemi che riguardano, aggiunge ancora il sindacalista, «anche gli uomini della polizia penitenziaria che vivono e lavorano dietro le sbarre». Non è certo tenero neppure il giudizio di Patrizio Gonnella di Antigone. «Oggi nelle carceri ci sono 61 mila detenuti, con la ex Cirielli si arriverà a stipare ulteriori decine di migliaia di detenuti non si sa in quali luoghi».

## «Non basta combatterla, la mafia va sconfitta»

Il presidente della Repubblica «sconfessa» Cuffaro: «Cosa Nostra produce un danno incalcolabile»

di **Vincenzo Vasilè** inviato a Siracusa

**«NON È SUFFICIENTE»** combattere la mafia. È necessario sconfiggerla: da Siracusa Carlo Azeglio Ciampi rilancia il suo messaggio antimafia, in un signifi-

ficativo - anche se probabilmente casuale - faccia a faccia con il governatore Salvatore Cuffaro, che nel dargli la parola s'era appena gloriato dell'inserimento di un «ripudio della mafia» nel testo del nuovo Statuto di autonomia speciale. Secondo il tortuoso ragionamento del presidente della Regione (notoriamente inquisito per mafia) non bisogna però esasperare i toni perché non sarebbe delle famiglie mafiose l'«esclusiva» responsabilità di «uno sviluppo economico non ancora compiuto».

Ma non si tratta di una disputa sociologica: Ciampi in un discorso improntato alla sua pragmatica «cultura del fare», ha ribadito invece che la mafia «soffoca o impedisce le iniziative produttive, tiene lontani potenziali investitori, produce un danno incalcolabile». C'è di più, il capo dello Stato ha voluto precisare che il suo ammonimento non è certamente rivolto ai giovani, che non ne hanno assolutamente bisogno (essendo essi i protagonisti della rivolta morale e culturale contro la mafia). E che le autorità locali, e soprattutto i governi regionali - specie godendo delle particolari risorse del regime dell'autonomia speciale, come in Sicilia - non possono trincerarsi dietro la lamentazione dei ritardi e delle assenze dello Stato centrale, ma senza attese miracolistiche, «devono assumersi le loro re-



Ciampi salutato dai ragazzi siciliani Foto Ap

sponsabilità, dando innanzitutto fiducia e appoggio alle forze dell'ordine e alla magistratura, ovunque e in ogni momento». I due interventi erano stati pre-

parati l'uno indipendentemente dall'altro, ma tuttavia l'occasione ha squadrato tutta la distanza tra i criteri di Ciampi e l'impacciata «filosofia» di

Cuffaro. E non è finita qui. Proprio oggi a Palermo il presidente della Repubblica presenzierà alla cerimonia commemorativa dei magistrati uccisi dalla mafia in una piazza a loro intitolata vicino al palazzo di Giustizia: «Non li dimenticheremo mai. Sento come un dovere morale la presenza a questa cerimonia», ha spiegato. Tra i familiari delle vittime, inevitabilmente molta attenzione sarà dedicata a Rita Borsellino, sorella del magistrato ucciso in via D'Amelio, oggi candidata dell'Unione alla presidenza della Regione. Con ogni probabilità il cerimoniale la vedrà a pochi passi di distanza dal suo avversario alle prossime elezioni regionali, il presidente più indagato delle cronache della più antica istituzione regionale d'Italia, che per la terza volta in tre giorni comparirà così al fianco di Ciampi nell'ultima visita in Sicilia del settennato.

## IL CASO DEI SUDANESI SCAPPATI IN SVIZZERA I rifugiati accolti nel Canton Ticino «Solo Albertini non sa ascoltarli»

**MILANO** Non si risolve ancora il caso dei rifugiati politici sgomberati dal comune di Milano e riparati in Svizzera. «Con tutto il mondo: riescono a dialogare con tutti, tranne che con il Comune» ha affermato il consigliere regionale lombardo del Prc Luciano Muhlbauser a proposito degli ultimi sviluppi della vicenda degli immigrati di via Lecco, 57 dei quali, tutti sudanesi, si trovano in Svizzera in una sede della protezione civile. Oggi un funzionario del dipartimento giustizia del Canton Ticino li ha incontrati promettendo loro che non saranno cacciati con la forza e che le autorità svizzere si impegneranno a farli in-

contrare con un delegato dell'Onu. Durante la trattativa i sudanesi hanno deciso di interrompere lo sciopero della fame che alcuni di loro avevano iniziato ieri e che potrebbe essere ripreso come forma estrema di protesta. «Le autorità svizzere non sono note per la loro flessibilità - afferma ancora Muhlbauser - ma davanti a dei profughi di guerra stanno dimostrando un atteggiamento estremamente dialogante». Dello stesso avviso il consigliere provinciale di Rifondazione Piero Maestri, che da tempo segue la vicenda: «I rifugiati politici di via Lecco trattano con tutti, solo palazzo Marino non ci riesce».

## BREVI

### Inquinamento Dall'Emilia Romagna al Lazio blocco del traffico e targhe alterne

Ritornano nelle città italiane le misure antismog. Ieri è toccato a Bologna con il blocco del traffico dalle 8,30 alle 18,30 nel centro abitato: 91 le multe comminate dai vigili. I comuni dell'area metropolitana torinese, invece, hanno detto sì a due domeniche a piedi, il 22 e il 29 gennaio. Mentre dal 19 gennaio fino al 23 marzo a Roma ripartono le targhe alterne ogni giovedì.

### Calabria Nas sequestrano 23 mila polli e una partita di diecimila uova

Un allevamento di 23 mila polli e una partita di diecimila uova sono stati sequestrati ieri dai Nas nei centri calabresi di Limbadi (Vibo Valentia) e Crotona. Secondo il direttore del dipartimento di prevenzione dell'As 8 di Vibo Valentia,

Francesco Massara, l'operazione «non ha nulla a che vedere con l'influenza aviaria». L'allevamento di Limbadi presentava irregolarità nei controlli veterinari sugli animali: il suo titolare è stato iscritto nel registro degli indagati. Il centro di imballaggio uova di Crotona, invece, non aveva autorizzazione ministeriale. Entrambi non possedevano i requisiti socio-sanitari richiesti dalla legge.

### Ascoli Piceno Precipita con il trattore in una scarpata e muore

Un anziano agricoltore è morto per aver subito lo «schiacciamento della cassa toracica» dopo essere finito in una scarpata mentre era alla guida del suo trattore. È successo ieri alle 17.30 nelle campagne di Contrada Sant'Angelo, non lontano dalla zona artigianale di Acquaviva Picena. L'uomo per cause ancora da accertare sarebbe precipitato nel burrone e travolto e trascinato per diversi metri dal trattore. Sul posto sono intervenuti una pattuglia delle forze dell'ordine e una squadra dei Vigili del Fuoco.

SABATO 14 GENNAIO ore 10,30

**PROPOSTE PER UN ARCOBALENO DI PULIZIA MORALE**

INTERVENGONO: **ACHILLE OCCHETTO**, **OLIVIERO BEHA**, **GIULIETTO CHIESA**, **MICHELA CHIMETTO**, **ANTONELLO FALOMI**, **MARIA ROSA FINO**

CONDUCE: **MARIELLA RATTI**

**DIEGO NOVELLI**, **PANCHO PARDI**, **STEFANO SYLOS LABINI**, **ANGELO TARTAGLIA**, **MARCO TRAVAGLIO**, **ELIO VELTRI**

**HOTEL QUIRINALE** Via Nazionale, 7 - Roma

IL CONFERNO È A CURA DELL'ASSOCIAZIONE "IL CANTIERE PER IL BENE COMUNE" [www.ilcantiere.org](http://www.ilcantiere.org)